

**Via Autostrada**  
**Multa tolta, il Comune**  
**ricorre in Cassazione**

NORISA PAGINA 18

# Multa tolta in via Autostrada

## Il Comune ricorre in Cassazione

**Telelaser.** Il giudice ha dato ragione al cittadino: «Pattuglia mal segnalata»  
 Ribolla: «Appostamenti per far cassa». Gandi: «No, i cartelli ci sono»

**DIANA NORIS**

La questione della sanzione staccata dal telelaser per eccesso di velocità e cancellata da una sentenza del Tribunale di Bergamo, per una segnaletica, a detta del Giudice, insufficiente, sarà portata dal Comune di Bergamo davanti alla Corte di Cassazione, a cui l'amministrazione comunale ha deciso di appellarsi.

Intanto Palafrizzoni dovrà risarcire il cittadino promotore del ricorso con 1.622,45 euro e ricaricare i 6 punti decurtati sulla sua patente, decisione presa ieri sera dal Consiglio comunale con l'astensione di Forza Italia. Il che fissa un precedente nella storia dei ricorsi alle sanzioni staccate dal comando di via Coghetti. Il rischio paventato da alcuni consiglieri è che ora, chi è stato beccato in via Autostrada dal telelaser tenti la via del cittadino uscito vincente (per ora) dalla battaglia in Tribunale. Parliamo di centinaia di sanzioni, sulla cui validità, già nel 2016, i consiglieri di Fratelli d'Italia e Lista Tentorio avevano interrogato la Giunta, per verificare se esistesse «la possibilità di una impugnazione», smentita, all'epoca, dall'assessore alla Mobilità Stefano Zenoni.

La polemica ieri si è accesa anche sui social. Alberto Ribolla, capogruppo della Lega e deputato, su Facebook ha scritto: «Da anni tramite segnalazioni ed interrogazioni segnalo le cifre record del Comune in materia di contravvenzioni agli automobilisti - afferma il deputato -. Una delle vie più colpite è via Autostrada a causa dei limiti assurdi e appostamenti fatti apposta per batter cassa». Ribatte al leghista l'assessore Giacomo Angeloni, che ieri ha relazionato in Aula

sulla delibera per il risarcimento: «Ciò che sostiene Ribolla non c'entra - chiosa -. La persona che ha vinto il ricorso è recidivo, per questo la Giunta ha deciso di ricorrere in Cassazione, su parere dell'avvocatura comunale». «Parliamo di un concittadino pericoloso - aggiunge Ezio Deligios, Lista Gori -. Il rischio è che si crei un precedente pericoloso con questa sentenza».

Entra nel merito tecnico della questione il vicesindaco Sergio Gandi: «Ribolla non ha letto la delibera. I cartelli c'erano, gli agenti non sono spuntati improvvisamente dall'albero. Il problema è un altro: al giudice non è evidentemente stata fornita la pianificazione e la frequenza sistematica dei controlli in via Autostrada, due requisiti che il giudice indica come necessari e che possiamo dimostrare. Per questo abbiamo deciso di ricorrere, oltre che per una ragione di principio».

In una nota, il Comune ripercorre la vicenda giudiziaria, iniziata con un ricorso al Giudice di pace presentato dal cittadino, ma vinto dall'amministrazione: «Il cittadino in questione è già noto al Comando della Polizia locale per non aver rispettato i limiti di velocità e alla guida di un veicolo con targa svizzera. Ha appellato la sentenza del giudice di pace davanti al Tribunale di Bergamo, che gli ha dato ragione, ma la sentenza lascia alcuni dubbi. Una circolare ministeriale prevede che la segnaletica fissa debba essere integrata con quella mobile ogni volta che vengono effettuati controlli di velocità a carattere sporadico. In realtà in via Autostrada i controlli sono effettuati in maniera continuativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il cartello che indica il «controllo elettronico della velocità» BEDOLIS